

Daniela Cardini

Introduzione

Fabio Vittorini

Imitations of life. Melodramma, metamoderno e intermedialità

Virginia Luzón e Quim Puig

Transtextuality and Cultural Adaptation in Television Studies

Stefano Calabrese e Valentina Conti

Seriale/Transmediale: il caso della fanfiction

Anna Manzato

Terapie adattate. La televisione transnazionale di In Treatment in Italia

Ian Ezerin

Hypertextual Cliffhanger: Reconsidering Epistemology and Ontology of Suspensive Pauses in Digital Era Serial Storytelling

Sarah Renger

Practices of German Transmedia Serial Storytelling

Stefano Locati

Apocalissi giovanili. Ripetizioni e loop nell'universo transmediale di Higurashi When They Cry

Fabrizia Malgieri

Giocare a puntate. Le nuove forme seriali del videogioco tra letteratura e televisione

Emilia Lacroce

L'adattamento problematico dei fenomeni criminali nei media italiani: il caso di Romanzo criminale

Lorenzo Carlucci e Laura Marino

Su una possibile fonte delle Operette Morali: L'Architrenius di Giovanni di Altavilla e il Dialogo della Natura e di un Islandese di Giacomo Leopardi

Dialogo della Natura e di un Normanno, ca. 1184 a cura di Lorenzo Carlucci e Laura Marino

QUADERNO DI TRADUZIONI

RECENSIONI

SEGNALAZIONI



TESTO A FRONTE

teoria e pratica della traduzione

NUMERO 59 – II semestre 2018

diretto da F. Buffoni, P. Giovannetti, P. Proietti, G. Puglisi

**La serialità trasposta
Adattamento, traduzione, transmedialità**
a cura di Daniela Cardini

Una fonte del *Dialogo della Natura e di un Islandese* di Giacomo Leopardi



€ 25,00



QUADERNO DI TRADUZIONI - POESIA

POEMA INACABÁVEL

*Many loved before us, I know
that we're not new...*

- podia começar assim,
com uma dessas canções
profanas e furibundas
a que se regressa sempre
nos partidos tempos da vida.

Mas não creio que o alento possa voltar
a ser o daquelas manhas de Junho
em que uma despedida precoce ditou leis
que eu cumpri demasiado bem.
Que tem isto a ver contigo, dirás,
e a resposta cala-se no meu peito,

242

asfixia lentamente nas sílabas
do teu nome em forma de punhal,
enquanto eu, o próprio, ando por aí
a ver passar os navios que já não passam
e a preparar as tabernas disponíveis
para a velhice que afinal virá.
Já não sou, acredita, esse príncipe

de um reino que quis imundo e breve.
E sei agora que as algemas do amor
doem mais quando os pulsos mal abertos
calafetaram a memória numa travessa
sem espera. De pouco serve importunar-te:
és apenas o álibi dilacerante
de um poema que eventualmente terá
alguma coisa a ver comigo, nada
que mereça a pena que alias nada merece.
E há-de ter uma vida, uma família, um cão,
como toda a gente tem mesmo que não tenha,
inventando paliativos cheios do calor,
do sossego, que nunca curaram ninguém

POEMA INTERMINABILE

*Many loved before us, I know
that we're not new...*

- potrebbe iniziare così,
con una di queste canzoni
profane e furenti
con cui torniamo spesso
ai tempi andati della vita.

Ma non penso che il respiro possa tornare
a essere uno di quelli delle mattine di giugno
in cui una partenza precoce dettava leggi
che ho rispettato fin troppo bene.
Che cosa ha a che fare questo con te, dirai,
la risposta tace nel mio petto,

soffoca lentamente nelle sillabe
del tuo nome a forma di pugnale,
mentre io, io stesso, vado là
a vedere passare le navi che non passano più
e ad allestire le taverne disponibili
per la vecchiaia che alla fine arriverà.
Non sono più, credi, il principe

di un regno che volevo immondo e breve.
E ora so che le manette dell'amore
fanno più male quando i polsi stretti
chiudono il ricordo in una traversa
senza speranza. A poco serve importunarti:
sei solo l'alibi straziante
di una poesia che alla fine avrà
qualcosa a che fare con me, niente
che meriti la pena che del resto niente merita.
E dovresti avere una vita, una famiglia, un cane,
come tutti hanno anche se non ce l'hai,
inventando palliativi pieni di calore,
di silenzio, che non ha mai curato nessuno

da peste real do amor: esta vontade
de beber por mãos alheias o sangue derramado,
suspenso num sorriso em chamas
sobre o qual já tudo foi dito e ainda nada.

Que te protejam, na noite separada,
as mais frias certezas e a boca da catástrofe
que não beijou nem quis o poema inacabável.

dalla reale peste dell'amore: questa volontà
di bere da mani estranee il sangue versato,
sospeso in un sorriso sfolgorante
di cui tutto è stato detto e ancora nulla.

Che ti proteggano, nella notte separata,
le più fredde certezze e la bocca della catastrofe
che non ha baciato né ha voluto il poema incomprensibile.